

OMELIA ALLA SANTA MESSA VESPERTINA
DEL GIORNO DI PASQUA

Il brano dei discepoli di Emmaus¹ è uno tra i più suggestivi. Aderente alla nostra realtà di persone in cammino, spesso con dubbi, perplessità, interrogativi e desideri.

In una settimana a Gerusalemme è capitato di tutto. E tutto è finito. Nel giro di una settimana sono sfumati progetti, speranze e illusioni tessuti pazientemente in tre anni di sequela fedele e attenta.

Delusione, dubbio, incertezza. Camminano tristi.

Giorno di tristezza, non di festa.

Sono i discorsi di due persone che, dopo aver vissuto una esperienza affascinante ed esaltante con Gesù, si ritrovano soli, abbandonati, sconfitti e decidono di abbandonare il «cuore» di questa vicenda per dirigersi verso il definitivo ritorno alla realtà di prima, al quotidiano di ogni giorno.

Ed è proprio l'Eucaristia la svolta di questi due uomini. Quando due persone si amano si parlano anche solo con uno sguardo, basta un segno, la comunicazione è immediata. Di colpo balzarono in piedi, lasciano la cena a metà e corrono verso Gerusalemme. Quel Gesù che fu profeta, che speravano liberasse Israele, che è stato ucciso in croce era apparso loro, aveva camminato con loro e aveva spezzato per loro il pane.

Ecco l'insegnamento per noi oggi: balzare in piedi, lasciare la mensa, correre nel buio per gridare a tutti: «Il Signore è veramente risorto! Noi l'abbiamo visto». Gesù ha acceso il loro cuore ed essi non riescono più a contenere l'ardore: sentono il bisogno di comunicarlo agli altri. È fonte di commozione e di responsabilità sapere che Gesù chiede la nostra collaborazione per raggiungere gli altri uomini.

L'adesione a Gesù esprime nell'adesione alla comunità cristiana e si alimenta nell'Eucaristia, senza della quale non esiste comunità. I due discepoli di Emmaus, dopo aver incontrato il Signore e dopo averlo riconosciuto nel segno del pane, ritornano a quella comunità che avevano abbandonato con il cuore pieno di tristezza. La vita comunitaria deve offrire il clima di fede e di carità, che sostiene la testimonianza insieme alla preghiera.

Chiedo a Gesù che lui stesso accompagni ciascuno di noi, come ha accompagnato i due discepoli di Emmaus, così anche noi, al termine del cammino, possiamo ripetere la loro preghiera: «Resta con noi perché si fa sera».

«La domenica non può essere sacrificata a ragioni economiche, altrimenti si perde di identità e coesione: non solo la famiglia non ha più tempo per sé ma la società non diventa più efficiente e produttiva, ma meno coesa, più agitata e nevrotica»«. «non possiamo fare a meno della domenica, giorno del Risorto perché in questo santo giorno l'uomo si riposa dal lavoro, la famiglia si ritrova con tempi distesi, i cristiani partecipano alla liturgia eucaristica, la società cresce».

O Dio, Padre nostro, che nel tuo figlio Gesù hai voluto farti compagno dei discepoli sulla strada di Emmaus per sciogliere i loro dubbi e incertezze e rivelarti sempre in cammino con noi, apri i nostri occhi perché sappiamo vedere la tua presenza, illumina la nostra mente perché riusciamo a comprendere la tua parola e accendi nei nostri cuori il fuoco del tuo Spirito perché troviamo il coraggio di diventare testimoni gioiosi del Risorto. Possiamo riscoprire e vivere la domenica come festa settimanale.

¹ Lc 24,13-34.